

UNI...GO

TESI ALL'ESTERO

Stai valutando la possibilità di svolgere una ricerca o approfondimento tesi all'estero? Qui trovi consigli e opinioni di altri studenti che hanno fatto questa indimenticabile esperienza!

ALBANIA



MEDPAK ASSOCIATION

Sono venuto a conoscenza del bando tesi all'estero cercando, fra le varie possibilità, un progetto che tenesse insieme l'aspetto lavorativo, di studio e ricerca ma che contemporaneamente potesse aiutarmi a vivere un'esperienza nuova e stimolante. Inoltre, durante le lezioni, alcuni professori utilizzano materiali didattici sviluppati all'estero, stimolando la curiosità verso nuovi contesti di lavoro e di studio. Sul sito del Corso di Studio è molto chiaro l'iter di partecipazione al bando e tutte le informazioni relative al progetto. Da parte dell'ufficio esteri ho sempre ricevuto la massima disponibilità in risposta ai vari dubbi e soprattutto nella velocità delle corrispondenze. Per reperire l'ente ospitante mi sono rivolto al mio docente relatore che mi ha aiutato a scegliere il focus di ricerca, il paese e l'ente in cui svolgere la ricerca. In seguito mi ha lasciato il contatto di un professore dell'università albanese gemellata da tempo con il dipartimento di Scienze della formazione dell'Alma Mater Studiorum e con il quale ho iniziato una corrispondenza, in italiano, definendo insieme a lui la struttura della tesi. Per quanto riguarda l'alloggio con la mediazione del professore albanese sono riuscito a trovare ospitalità vicino alla struttura in cui lavoravo e sviluppavo la ricerca. La durata della borsa di studio è stata adeguata alle spese che ho affrontato in Albania. Dal punto di vista della lingua, in associazione parlavo inglese e, a parte qualche difficoltà iniziale, il livello di lingua si è rilevato adeguato rispetto al contesto. È stata un'esperienza meravigliosa, ricca di spunti di riflessione, sia per quanto riguarda il mio lavoro attuale sia per le opportunità che si sono aperte all'interno della carriera universitaria. Per me, credo sia stato fondamentale, avere un professore relatore impegnato in molti progetti all'estero, in questo modo mi ha fornito i contatti giusti e la possibilità di scegliere il contesto più adatto alle mie esigenze di ricerca. Appoggio pienamente l'idea di mettere insieme i feedback degli studenti, così, se dovessero diventare pubblici, motiverebbero sicuramente l'interesse verso il progetto. Aggiungo una considerazione personale dicendo che, nonostante in questo momento storico le molte connessioni digitali ci aiutano a superare i confini e siano utili sotto diversi punti di vista, questa esperienza non sarebbe stata sostituibile in altro modo. Sono disponibile a essere contatto per dare consigli e informazioni.

Francesco, studente di Educatore Sociale e Culturale

CIPRO



ST. JOSEPH'S HOME FOR CHILDREN

Sono venuta a conoscenza di questo bando dal sito Unibo. È ben pubblicizzato dall'Ufficio Esteri, molto meno dai docenti. Ho svolto la mia ricerca nell'isola di Cipro, a Nicosia, all'interno di una struttura emergenziale che ospitava 8 minori stranieri non accompagnati provenienti dalla Somalia trovando in autonomia l'ente ospitante: mi trovavo già in luogo per svolgere un progetto di volontariato quando ho deciso di farci ricerca per la tesi, pertanto anche redigere il progetto non è stato molto arduo, conoscendo già la situazione. Tra l'altro mi sono stati offerti sia vitto che alloggio. La durata della borsa di studio si è rivelata sufficiente per portare a termine la mia ricerca e la mia conoscenza della lingua inglese (livello C1) si è rivelato buono. La condizione in cui mi sono ritrovata era molto caotica, è stata un'esperienza difficile poiché difficile e complessa è la situazione migranti a Cipro e nella casa in cui co-abitavo con i ragazzi. Questo però mi ha dato l'opportunità di conoscere e studiare nuove traiettorie migratorie e le conseguenze di un'"accoglienza" senza progettualità nell'isola. Consiglierei assolutamente questa esperienza ad altri studenti: fare ricerca sul campo arricchisce lo studio teorico aprendo orizzonti e sguardi che difficilmente sarebbero comprensibili senza essere stati nel posto. Un suggerimento che mi viene da dare è quello di essere morbidi della stesura del progetto iniziale, lasciando aperti gli obiettivi della ricerca senza rigidità.

Sono disponibile ad essere contattata per consigli e informazioni.

Valentina, studentessa di Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale

COLOMBIA

COLEGIO ITALIANO LEONARDO DA VINCI – BOGOTÀ



Sono venuta a conoscenza di questo bando grazie alla Professoressa Elena Pacetti alla quale avevo chiesto delucidazioni per come avrei dovuto muovermi per richiedere lo svolgimento della tesi all'estero, in quanto avevo già preso contatto con quello che sarebbe poi diventato il mio Ente ospitante, ovvero il Colegio Italiano Leonardo da Vinci a Bogotà. Il primo contatto con l'Ente ospitante è avvenuto grazie alla Professoressa Chiantera che mi ha fornito l'indirizzo mail del Dirigente della scuola primaria. In seguito le comunicazioni sono state gestite tutte in maniera autonoma. La durata della borsa di studio (3 mesi) si è rivelata sufficiente per portare a termine il mio progetto. Ho operato alcune piccole modifiche al progetto iniziale sia in base alla disponibilità di genitori ed insegnanti sia per le osservazioni fatte durante il mio percorso, inoltre ci sono state diverse festività nel mio periodo di permanenza ma nonostante tutto ciò ho portato a termine il mio lavoro in maniera soddisfacente. Le ore di lezione che ho seguito erano svolte totalmente in italiano e anche con gli insegnanti e le altre figure di riferimento ho parlato quasi sempre in italiano. Quando è servito l'uso dello spagnolo (come con alcuni genitori o altro personale scolastico) non ho riscontrato difficoltà nell'esprimermi o nel capire ciò che mi veniva detto. L'esperienza a scuola è stata sotto ogni aspetto estremamente positiva: mi è stato rivolto un atteggiamento di accoglienza e supporto totale, era veramente stimolante e gratificante entrare in un ambiente del genere ogni giorno. L'impatto della città d'altro canto non è stato facile: Bogotà è una città che racchiude tutte le problematiche di una metropoli e non avendo mai vissuto in un contesto simile e non avendo mai fatto un'esperienza all'estero l'adattamento iniziale non è stato semplice. Forse per apprezzare meglio Bogotà ci sarebbero voluti più di 3 mesi. Consiglierei questa esperienza ad altri studenti soprattutto per l'ambiente che incontrerebbero nella scuola, che è davvero positivo ed inclusivo. Suggestisco agli altri studenti che svolgeranno una ricerca all'estero di documentarsi prima della partenza sulla città in cui vivranno, come sulla valuta, il cambio, le zone sicure e quelle pericolose, come funzionano i mezzi di trasporto anche per decidere in quale area cercare casa, vedere se è possibile per loro creare dei rapporti con qualcuno che già vive lì tramite conoscenze comuni...insomma cercare di non partire sprovvisti e invece di essere pronti per affrontare l'impatto iniziale, che non sempre è semplice. Per quanto riguarda il lavoro di ricerca, di essere sempre pronti ad assorbire quello che l'ambiente ha da offrire anche per cambiare o aggiungere qualcosa a ciò che si sta facendo, perché progettare qualcosa e poi effettivamente viverlo e sperimentarlo sono due cose molto diverse, quindi cercare di essere quanto più flessibili è loro possibile. Inoltre suggerirei di coordinarsi maggiormente con gli altri uffici che si occupano di mobilità all'estero, scambi e internazionalizzazione. Questa estate mi è successo di essere stata rimandata da un ufficio all'altro per delle informazioni che mi servivano per quanto riguardava la questione del visto, per poi avere la possibilità dopo quasi due mesi di mail inviate da parte mia di fare una videochiamata con due responsabili per ottenere dei documenti in spagnolo che mi servivano per attestare la mia presenza in Colombia per motivi di studio. Ho apprezzato moltissimo la disponibilità e l'aiuto che mi è stato fornito, quindi ribadisco che il mio suggerimento di una maggiore coordinazione tra gli uffici è solo per questo motivo, perché eventualmente la questione si sarebbe risolta molto prima senza che io dovessi disturbare ripetutamente i diversi responsabili, che ringrazio infinitamente.

Sono disponibile a essere contatto per dare consigli e informazioni

Laura, studentessa Scienze della Formazione Primaria



URUGUAY



SCUOLA ITALIANA DI MONTEVIDEO

Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero da una mia compagna di corso, la quale ha svolto il periodo di ricerca in Colombia. Dai docenti l'ho sentito pubblicizzato solo una volta, dalla professoressa Chiantera che proponeva la scuola italiana di Bogotá. Nel sito, invece, mi sembra ben pubblicizzato. Per reperire l'ente ospitante ho agito in maniera autonoma. Inizialmente avevo mandato e-mail in diverse scuole di diversi paesi, ma pochissime scuole mi hanno risposto (solo 2). Quindi in questo senso la ricerca della scuola è stata un po' difficoltosa. Per redigere il progetto invece, non ho avuto problemi particolari. La durata della borsa di studio è stata sufficiente per portare a termine il progetto; il livello di conoscenza della lingua si è rilevato buono perché avevo studiato lo spagnolo al liceo. Consiglierei assolutamente questo tipo di esperienza ad altri studenti. È arricchente dal punto di vista professionale e personale. Personalmente ho scoperto il mondo delle scuole italiane all'estero e mi piacerebbe molto lavorarci per un periodo della mia vita. Inoltre, si entra in contatto con una cultura diversa dalla propria e si ha la possibilità di conoscere tante persone, tra cui anche insegnanti. Questo permette di confrontare i modelli educativi stranieri e quelli italiani, capire la condizione delle insegnanti in quel paese. Consiglio di scegliere accuratamente l'ente ospitante informandosi bene sulle caratteristiche dello stesso al fine di raggiungere i propri obiettivi. Sono disponibile a essere contatto per dare consigli e informazioni

Mara, studentessa Scienze della Formazione Primaria



CEPOFEN

Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero perché un mio compagno di corso era tutor della mobilitazione internazionale e ha condiviso sul gruppo WhatsApp del corso le informazioni relative al bando. Ho svolto la ricerca in Uruguay. Credo che potrebbe essere maggiormente pubblicizzato dai docenti, invece dal sito del Corso di Studio e dall'ufficio esteri è pubblicizzato molto bene. Per reperire l'ente ospitante mi sono rivolta al professore Luca Decembrotto, che è anche il mio relatore della tesi, il quale aveva già avuto in passato contatti con l'ente e conosceva una persona che lavora al suo interno con cui mi ha messo in contatto. (Interessante sarebbe stipulare un accordo di collaborazione o una convenzione tra i due enti per collaborazioni internazionali future). Mi sono sentita ben supportata dal professore Decembrotto per il progetto e dall'Ufficio Esteri per questioni tecniche-burocratiche legate allo scambio. (Ho avuto molta pazienza con la burocrazia in Uruguay rispetto ai permessi da avere per accedere alle Unità penitenziarie, ma questo per la tipologia di ricerca svolta e il contesto particolare del carcere). Per la ricerca dell'alloggio mi ha aiutata la persona che ho come riferimento nell'ente con cui collaboro qui in Uruguay (con cui mi aveva messo in contatto precedentemente il mio relatore). Infatti, affitto una stanza a casa di una sua conoscente. Questo è stato un fattore molto importante per me: mi ha dato tranquillità essendo la ragazza con cui condivido casa una persona di fiducia. A distanza, cercando online, senza conoscere l'Uruguay e senza avere contatti era difficile poter trovare un alloggio (tra l'altro solo per 4 mesi) che potesse soddisfare le mie esigenze e soprattutto che fosse confortevole e si trovasse in una zona sicura e tranquilla. La durata della

borsa di studio si è rivelata breve e insufficiente per portare a termine in modo soddisfacente il progetto. Questo perché non ho tenuto in considerazione fattori di contesto, antropologici, culturali, burocratici legati all'organizzazione del lavoro qui e ai tempi di gestione del lavoro. (Sono tendenzialmente lenti e poco strutturati).

Il mio livello della lingua (spagnolo in questo caso) si è rivelato buono, perché in realtà sono madrelingua spagnola essendo nata in Argentina. La lingua è un fattore fondamentale per svolgere bene la ricerca e per inserirsi in modo adeguato nel contesto. Credo che sia stato un fattore importante conoscere la lingua, il gergo, ecc. per poter comunicare in modo fluente e spontaneo con le persone incontrate. Il giudizio è complessivamente positivo. Come esperienza la consiglierei ad altri studenti purché partano consapevoli di ciò che andranno a fare. Senza sottovalutare gli aspetti legati a ciò che comporta andare in un altro Paese dove non si hanno reti di amici, reti di supporto, e non si sa come funzionano le istituzioni come, ad esempio, la sanità pubblica. Una volta informati bene e colmati questi aspetti si parte tranquilli. Personalmente l'esperienza è stata molto arricchente non solo come crescita personale ma anche accademica: oltre a conoscere molte persone, si conoscono il funzionamento e l'organizzazione delle istituzioni; non meno importanti sono il cibo buono, le nuove abitudini, la possibilità di viaggiare e conoscere luoghi meravigliosi. Come consiglio, direi di studiare bene il contesto dove si è diretti, personalmente credevo che Montevideo fosse molto simile a Buenos Aires (dove ho già vissuto in passato) e quindi ho sottovalutato questo aspetto. Inoltre credo sia importante organizzare il più possibile il lavoro di ricerca prima della partenza, io ho fatto molto in loco e ho "perso un po' di tempo". Non so se è già previsto dall'ufficio esteri però sarebbe interessante creare delle reti (reali e non solo virtuali) tra gli studenti che partecipano al bando e che poi effettivamente partono e vivono un periodo all'estero. Le reti sarebbero utili per condividere l'esperienza, per supportarsi rispetto a cose tecniche. Creare una rete/gruppo di studenti di Unibo che hanno vissuto questa esperienza sarebbe interessante anche per sviluppare degli incontri informativi raccontando la propria esperienza ad altri studenti che sono interessati a partire.

Inoltre, credo sia importante avere un tutor personale di riferimento fornito da Unibo che possa "accompagnare" lo studente per qualsiasi bisogno esso abbia (anche non prettamente accademico).

In futuro per quanto riguarda la mobilità Internazionale sarebbe interessante se Unibo avesse dei referenti tutor per Nazione o per gruppo di Nazioni, con degli Enti nelle Nazioni estere e delle persone all'interno degli enti stessi che siano disponibili a collaborare, ricevere ed essere riferimento per gli studenti di Unibo all'estero.

Sono disposta ad essere contattata per consigli e informazioni.

Antonella, studentessa di Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale

DANIMARCA

AARHUS UNIVERSITY – COPENAGHEN

Sono venuta a conoscenza del bando tramite una mia compagna di corso di Scienze della formazione Primaria. Per reperire l'Ente ospitante, mi sono rivolta all'Ufficio Relazioni Internazionali che mi ha fornito tutte le indicazioni necessarie ed un supporto costante in tutte le fasi del mio percorso, dall'instaurazione del primo contatto con l'Università Estera alle procedure burocratiche in itinere, fino agli adempimenti a conclusione del progetto. Inoltre, avendo vinto il bando ad aprile 2020 nel pieno dell'emergenza pandemica, è stato fondamentale il confronto e la mediazione dell'Ufficio Relazioni Internazionali che mi ha permesso di trovare delle soluzioni efficaci per gestire al meglio l'esperienza all'estero, a seguito delle restrizioni dovute al

Covid. Per la ricerca dell'alloggio ho provveduto in maniera autonoma in un primo momento, iscrivendomi in più gruppi sui social e contattando diverse residenze per studenti, pubbliche e private, nella città di Copenhagen. Essendo le liste d'attesa molto lunghe, ho contattato la referente internazionale dell'università estera, che mi ha aiutata a trovare alloggio presso la residenza universitaria. Il mio progetto iniziale prevedeva delle tempistiche lunghe, ma per motivi personali ho dovuto adeguare la mia ricerca su un tempo più ridotto. Pertanto la durata effettiva della borsa di studio è stata sufficiente per portare a termine il progetto.

Questa esperienza è stata una opportunità unica ed indimenticabile per la mia crescita personale e professionale, in quanto mi ha permesso di misurarmi con i miei limiti e di sperimentare le mie competenze in un contesto differente da quello italiano, rafforzando il mio senso di appartenenza alla Comunità Europea. Consiglio ad altri studenti di cogliere questa occasione come un ulteriore momento di formazione, scambio e confronto, mettendo in discussione i propri riferimenti culturali ed arricchendoli di altri punti di vista. In Danimarca ho avuto la possibilità di osservare un modello universitario basato su modalità differenti dalle nostre, un approccio pedagogico improntato sull'Outdoor Education e sull'apprendimento dell'inglese sin dalla scuola dell'infanzia e di conoscere da vicino la cultura scandinava. Inoltre nelle occasioni di socializzazione, tramite le associazioni studentesche ho conosciuto studenti di diverse nazionalità con i quali sono ancora in contatto, in uno spirito di condivisione reciproca e convivialità. Agli studenti che partiranno consiglio, prima dello scambio, di raccogliere

quante più informazioni possibili sulla meta prescelta, sull'Ente ospitante, sull'eventuale istituzione scolastica, sugli alloggi e sulle associazioni studentesche presenti, per poter pianificare al meglio la propria esperienza e poterla vivere a pieno. L'ufficio esteri mi ha fornito un servizio ottimo, mi ha supportata, assicurata ed aggiornata puntualmente e con grande disponibilità durante l'intero percorso. Essere seguita ed avere un riscontro nello svolgimento dello scambio all'estero mi ha permesso di vivere questa esperienza inedita nel modo più sereno e sicuro possibile, malgrado le numerose difficoltà ed incertezze legate all'emergenza Covid, che era appena emersa. Sono disponibile ad essere contattata via mail o partecipare ad incontri informativi per fornire dettagli o consigli utili ad altri studenti.

Elisa, studentessa Scienze della Formazione Primaria



AARHUS UNIVERSITY – COPENAGHEN



Ho scoperto dell'esistenza del bando

casualmente, navigando sul sito dell'università. Ho svolto l'approfondimento della mia tesi a Copenhagen, in Danimarca. In generale, non è un bando molto pubblicizzato, specialmente se confrontato con i programmi Erasmus. Per reperire l'ente ospitante ho agito principalmente in autonomia facendomi aiutare e consigliare dall'ufficio esteri. Per la meta scandinava da me scelta, nessun professore è stato in grado di aiutarmi. Non ho avuto problemi nel redigere il progetto. Per quanto riguarda l'ente ospitante, invece, è stato follemente complicato. La mia scelta (e di altri) è ricaduta su un paese del Nord Europa. Ho contattato quasi tutte le università di Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, ecc., ma nessuno ha accettato la mia richiesta. Questo è dovuto al fatto che chi partecipa a questo bando è considerato "Free Mover" (si veda descrizione sul sito di Unibo) ed è fuori da ogni programma di scambio, quali Erasmus, ecc. In sintesi, le università del Nord Europa accettano esclusivamente persone in questi determinati programmi di scambio. Tendenzialmente le opzioni per essere accettati sono tre: 1) avere conoscenze all'interno dell'università estera; 2) avere molta fortuna a trovare qualche università che si prenda a cuore la situazione; 3) avere una "posizione" in Unibo (essere Erasmus, PhD, ricercatori) perché iscrivibili all'interno di un programma di scambio.

Io e altri studenti siamo stati in grado di entrare nell'università danese grazie al grande aiuto di Laura Malin che ci ha fatto da "ponte" per potere essere accettati. C'è da dire che una volta all'interno dell'università danese siamo stati abbandonati a noi stessi: nessun aiuto per l'alloggio, nessuna possibilità di accedere a lezioni e/o di avere un badge per prendere in prestito i libri o accedere all'università fuori dagli orari di apertura (come, invece, possono fare tutti gli studenti). Fortunatamente sono entrato nel Dottorato di Ricerca in Unibo e, così, sono riuscito a farmi riconoscere anche nel programma di scambio come Visiting PhD avendo, in questo modo, le agevolazioni universitarie, badge, ecc. La borsa di studio è davvero molto valida, ovviamente non è sufficiente a coprire l'intera trasferta, ma circa la metà dei costi totali (costi base, senza considerare particolari spese extra). Questo discorso è condiviso sulla mia esperienza in un paese nordico, di per sé molto caro. Sono partito con un basso livello di inglese. L'aspetto positivo di questo bando è che non sono presenti particolari richieste di certificazioni (se non quelle già svolte e riconoscibili durante il percorso di studio). La mia esperienza, di tre mesi, mi ha permesso di migliorare notevolmente il mio inglese che non si è rilevato affatto un vincolo o una barriera. Le persone Danesi, gli studenti e i professori si sono mostrati molto disponibili anche nei momenti iniziali quando avevo alcune difficoltà comunicative. Esperienza veramente bella, la rifarei e la consiglierei a tutti. Ovviamente dipende dalle persone e dal contesto che si trova una volta all'estero, ma il mio giudizio è assolutamente positivo se non si considera tutta la difficoltà nel trovare l'università, l'alloggio ecc. sopra riportati. Per fortuna l'ufficio esteri è un buon alleato e molto disponibile ad aiutare (e per fortuna che c'era..). Come suggerimenti a chi vuole fare questa esperienza: Primo: capire dove piacerebbe andare all'estero e avere molta pazienza (e tanta fortuna in base alla parte del mondo in cui si vuole andare);

Secondo: scrivere all'ufficio esteri per richiedere i contatti di studenti Free Mover (e anche di quelli iscritti ai programmi di scambio) che sono già stati nel paese estero interessato;

Terzo: anche tramite questi studenti, cercare un aggancio nell'università estera. Farsi consigliare anche per gli alloggi perché è pieno di truffe, anche nei paesi "super civili" scandinavi.

Come suggerimenti all'ufficio esteri per migliorare il servizio: Aiutare maggiormente a trovare un'università che accolga i Free Mover; un aiuto maggiore per l'alloggio; chiarezza su ciò che si possa fare o meno all'interno dell'università (es. usufruire degli spazi, dei servizi come biblioteca, mensa, alloggio, ecc.). Sono disponibile ad essere contattato, anche via Whatsapp, per chi volesse suggerimenti e informazioni.

Giacomo, studente Scienze della Formazione Primaria



AARHUS UNIVERSITY – COPENAGHEN

Sono venuta a conoscenza di tale bando da un mio compagno di università, il quale ha fatto richiesta nel mio stesso periodo. Personalmente ho svolto la mia ricerca di approfondimento tesi a Copenaghen, in Danimarca. Il bando non è sufficientemente pubblicizzato dai docenti tantoché la maggior parte degli studenti

non ne è conoscenza e di conseguenza non partecipa, ma potenzialmente potrebbe essere interessata. Dopo esserne venuta a conoscenza grazie a quanto sopra riportato, ho partecipato a un incontro online tenuto da Laura Malin che ha spiegato ulteriori dettagli. Ho iniziato a cercare in maniera autonoma cercando informazioni su Internet, ma alla fine mi sono rivolta direttamente all'Ufficio esteri. Per quanto riguarda il mio progetto non ho riscontrato difficoltà nel redigerlo. È stato complicato trovare un Ente ospitante. Avendo volontà di svolgere la mia esperienza nel Nord Europa ho contattato numerose università in Finlandia, Svezia e Norvegia. Non avendo ottenuto possibilità di accesso in quanto "free mover", mi sono affidata all'Ufficio Esteri, che mi ha condiviso un suo contatto in Danimarca, la quale si è poi rivelata essere la mia destinazione. Nell'università danese non ho, però, ricevuto concreto supporto (possibilità di avere un badge universitario per il prestito bibliotecario, opportunità di seguire alcune lezioni, contatti con le scuole, ecc.). Queste difficoltà sono state riscontrate perché il bando non permette agli studenti laureandi e/o laureati di far parte di un vero e proprio programma di scambio, come gli Erasmus. Riassumendo, avere conoscenze/contatti è fondamentale per trovare alloggio, ente ospitante e ricevere consigli utili in merito a tale esperienza. Come precedentemente spiegato, non ho ricevuto grande supporto dall'Ente ospitante per trovare un alloggio, quindi ho dovuto procedere in maniera autonoma contattando via Facebook persone italiane che vivono in Danimarca. Con la premessa che la Danimarca è un Paese molto caro, i soldi di borsa di studio non sono risultati sufficienti a coprire la mia intera permanenza (tre mesi) all'estero. È importante, però, dire che la cifra ottenuta è stata consistente e sufficiente a pagare circa la metà delle spese effettuate (spese base come aereo, volo, ecc. e non spese extra). Il mio livello di inglese era davvero base, ma non ho trovato grandi ostacoli nel comunicare e/o entrare in relazione con le persone incontrate. Il tempo di permanenza mi ha, però, permesso di potenziare la lingua e migliorare notevolmente le mie capacità e abilità. Considero quest'esperienza assolutamente positiva e la consiglio vivamente agli studenti, perché è un'opportunità di conoscere nuove realtà da poter confrontare con la propria in termini di somiglianze/differenze e pro/contro, allargando anche i propri orizzonti. Soprattutto consiglio di viverla con la voglia di mettersi in gioco e sfruttare al massimo le risorse a propria disposizione, offerte dal Paese ospitante. Per chi volesse fare questa esperienza i miei consigli sono i seguenti: - individuare uno o più Paesi dove si vorrebbe andare e iniziare a contattare quanto prima un numero significativo di università, perché è probabile che le risposte negative siano molte;

- scrivere direttamente a Laura Malin per consigli e per ricevere il contatto di studenti che hanno già svolto tale esperienza all'estero (non Erasmus) così da ottenere ulteriori utili informazioni.

Per migliorare il servizio offerto da parte dell'ufficio esteri consiglio di fornire maggior supporto nella ricerca di Enti ospitanti, almeno in Europa (personalmente ho ricevuto soltanto risposte negative dai Paesi nordici in merito alla mia richiesta di essere ospitata per tale progetto, risultando come "free mover" e non partecipante all'Erasmus. Probabilmente se avessi avuto un aiuto maggiore da parte dell'Università di Bologna sarebbe stato più semplice.). Sono assolutamente disponibile a essere contattata dagli altri studenti, anzi invito tutti gli interessati a farlo, così che l'arricchimento avvenga su due fronti; da una parte sarà utile per loro raccogliere maggiori dettagli e consigli sulla base della mia esperienza, dall'altra sarà interessante per me lasciarmi ispirare dai loro progetti.

Sofia, studentessa Scienze della Formazione Primaria

AARHUS UNIVERSITY – COPENAGHEN



Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero grazie ad uno studente che l'anno scorso ha a sua volta partecipato allo scambio ed è quindi venuto a parlarne prima di una lezione.

Ho svolto la mia ricerca in una scuola dell'infanzia internazionale a Copenaghen, Danimarca. Il bando è ben pubblicizzato dall'ufficio esteri e dal sito del corso di studi se si ha già l'interesse di svolgere una tale esperienza.

Anche se pubblicizzato, infatti, non è un bando molto noto, a differenza di

quello Erasmus per esempio. Per reperire l'ente ospitante ho sia agito autonomamente, che fatto riferimento alla mia relatrice e alla referente degli scambi internazionali del Dipartimento di Scienze dell'educazione. Nello specifico, è stata proprio quest'ultima a mettermi in contatto con una referente dell'Università di Aarhus con sede a Copenaghen, che a sua volta mi ha dato il contatto della scuola presso cui ho svolto il tirocinio. Ammetto che è stato abbastanza difficile trovare delle strutture pronte ad accogliermi, principalmente perché il bando non è conosciuto all'estero e le università non sanno quindi che tipo di tutele offrirmi. Non risultando immatricolata nell'università estera (come invece succede con il bando Erasmus), è più complicato poter usufruire di tutti quei vantaggi che gli studenti ricevono in quanto exchange students. Con l'alloggio sono stata molto fortunata poiché la referente danese mi ha avvisata che una stanza nel dormitorio del campus si sarebbe liberata da agosto; grazie a lei sono quindi riuscita ad ottenere un alloggio nel dormitorio del campus. La borsa di studio non è stata sufficiente in quanto il costo della vita a Copenaghen è molto più alto di quello italiano. La borsa di studio ha coperto a malapena l'alloggio. I costi sono stati affrontabili ma utilizzando i miei fondi personali. L'esperienza che ho svolto è stata assolutamente positiva ed arricchente, sia dal punto di vista personale che professionale; ho osservato ed imparato tante cose che in Italia non ho mai avuto l'opportunità di apprendere quindi sì, la consiglieri senza dubbi. Gli unici suggerimenti che ho da dare a chi vorrà fare questa esperienza sono di iniziare presto a contattare le strutture/enti e di contattarne il più possibile. Per quanto riguarda l'ufficio esteri mi sarebbe piaciuto avere un po' più informazioni su come poter strutturare l'esperienza; nonostante il fatto di non avere vincoli sia positivo, all'inizio mi sono sentita molto disorientata. Sono assolutamente disponibile ad essere contattata per maggiori informazioni.

Cristiana, studentessa Scienze della Formazione Primaria

UNIVERSITY OF COPENAGHEN



Durante il secondo anno di università, in una lezione di metodologie e didattiche attive, una studentessa laureanda di Scienze della Formazione Primaria ha illustrato il suo progetto di tesi condotto in Australia, nell'ambito della ricerca degli ambienti di apprendimento. Dopo questo intervento sono venuta a conoscenza della possibilità di svolgere la tesi all'estero, confermata poi al termine del quarto anno, in una riunione dove venivano spiegati tutti i passaggi per svolgere la tesi. Sono venuta a conoscenza del bando tramite le e-mail istituzionali e da lì ho deciso di preparare il mio progetto di tesi. Ho deciso di svolgere la mia ricerca in

Danimarca, a Copenaghen, visto che volevo analizzare i sistemi scolastici nordici e gli aspetti innovativi presenti al loro interno. Personalmente reputo abbastanza pubblicizzato il bando per svolgere la tesi all'estero: sul sito del corso viene illustrata questa possibilità con allegato il contatto per chiedere maggiori informazioni. I docenti, durante gli anni, hanno sempre fatto riferimenti a questa esperienza, ed alcuni di loro hanno invitato laureandi e laureati che hanno svolto la tesi all'estero per illustrare i loro progetti durante le lezioni. Questo viene utilizzato come stimolo per gli studenti ad intraprendere questo percorso. Inoltre, le e-mail inviate dall'ufficio esteri ricordano l'apertura del bando e organizzano incontri per rispondere a tutte le domande degli studenti relative all'esperienza. Inizialmente, non avendo nessun tipo di contatto, ho chiesto aiuto alla mia relatrice e all'ufficio esteri che mi hanno indicato vari contatti. Non trovando però una soluzione adatta, ho cominciato a cercare qualcuno in autonomia e una studentessa che aveva svolto l'anno precedente l'Erasmus in un'università di Copenaghen, mi ha inviato il contatto di una professoressa estremamente disponibile da contattare, persona che poi mi è stata da referente e guida durante i mesi passati in Danimarca. Non è stato per niente semplice reperire un Ente. Inizialmente volevo condurre il mio progetto in Finlandia e ho contattato diverse università in città differenti, durante un arco temporale di 4 mesi. Non trovando nessuno Ente disponibile, e sotto consiglio dell'ufficio esteri, ho deciso di optare per la Danimarca, essendo comunque un paese scandinavo e quindi parte del mio interesse. Per redigere il progetto non ho avuto molte difficoltà poiché mi era abbastanza chiaro l'argomento su cui volevo concentrarmi e inoltre il confronto con la mia relatrice mi ha aiutata a chiarire alcuni dubbi. Per la ricerca dell'alloggio ho proceduto inizialmente in maniera autonoma poiché l'Ente ospitante mi aveva detto che, non essendo una studentessa Erasmus, non potevano garantirmi un alloggio. Al mio arrivo mi ero quindi sistemata in un hotel per le prime due settimane. Al primo incontro con la referente in Danimarca mi è stato chiesto se avessi trovato una sistemazione stabile e, alla mia risposta negativa, mi hanno offerto la possibilità di alloggiare in un dormitorio assieme agli studenti Erasmus, luogo in cui ho alloggiato fino alla fine del mio periodo di mobilità. La durata della borsa di studio era la stessa che avevo indicato all'interno del progetto di tesi all'estero e si è rivelata adeguata per portare a termine il progetto. Avevo indicato un paio di settimane in più per essere certa di completare tutte le interviste e osservazioni che mi ero prefissata, cosa che poi si è rivelata utile per concludere tutte le osservazioni visto che non avevo preventivato la settimana di pausa autunnale dove tutte le scuole e le università erano chiuse. Non conoscendo il danese, mi sono sempre rivolta a tutti i miei interlocutori parlando inglese e assicurandomi che anche loro non si trovassero a disagio a parlare una lingua non propria. Durante lo svolgimento della ricerca non ho rilevato significanti problemi di dialogo e il mio livello linguistico si è rivelato adeguato al contesto. Il mio giudizio complessivo sull'esperienza svolta è estremamente positivo. È stato un momento di crescita che reputo essenziale nel percorso di futuri insegnanti, soprattutto perché dà la possibilità di mettersi in relazione con contesti ed usanze differenti da quelle italiane, illustrando pratiche e situazioni didattiche nuove. Personalmente reputo questa esperienza un bagaglio esperienziale che mi porterò dietro nel mio futuro lavoro da insegnante, poiché mi ha dato l'opportunità pratica di aprire la mia mente a nuovi punti di vista come non avevo mai fatto durante tutto il mio percorso universitario. Inoltre, molte tematiche affrontate e metodi utilizzati mi piacerebbe riproporli ai miei futuri studenti, declinati ovviamente all'interno del nostro contesto scolastico. Consiglio di informarsi bene bene sull'argomento di ricerca ancor prima di fare il progetto e di essere obiettivi sui tempi che ci metteranno a svolgere la ricerca: gli imprevisti possono sempre succedere; quindi, è meglio calcolare un paio di settimane in più. Inoltre, è

meglio iniziare a cercare un alloggio per tempo: ho cercato una sistemazione solo nei due mesi prima della partenza e questa scelta non si è rivelata efficace, visto che Copenaghen è una città dove è estremamente difficile trovare un alloggio. L'ufficio esteri fa un ottimo lavoro per illustrare le possibilità per gli studenti che vogliono fare questo tipo di esperienza all'estero. La scelta di contattare via e-mail tutti gli studenti credo che sia efficace:

è un avviso che raggiunge tutti nello stesso momento, sia coloro interessati sia chi non ne era a conoscenza. Però, credo che se si organizzassero durante delle lezioni alcuni momenti dove laureandi e laureati illustrano la loro esperienza all'estero, questo progetto potrebbe vedere una partecipazione più alta di studenti, mostrando che è un'esperienza alla portata di tutti e di un'importanza notevole per il nostro futuro professionale. Sono assolutamente disponibile a essere contattata per consigli e informazioni.

Federica, studentessa Scienze della Formazione Primaria

STEPPING STONES INTERNATIONAL PRESCHOOL



Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero tramite i social (instagram e telegram) e, dopo un confronto con la mia relatrice per la tesi magistrale e un suo incoraggiamento ho deciso di compilare la domanda per la borsa di studio.

Ho svolto la mia ricerca in una scuola internazionale danese a Copenaghen. Il bando mi sembra ben pubblicizzato, oltre alla mia relatrice e ai social ne hanno parlato anche a lezione alcune professoresse dei corsi che ho frequentato. Ho trovato l'ente ospitante in maniera autonoma e la tutor dell'ente mi ha aiutata nella ricerca dell'alloggio. La Danimarca ha costi di vita molto alti rispetto all'Italia, la borsa di studio mi ha aiutato a

partire, però ho avuto bisogno dell'aiuto economico anche dei miei genitori. Prima di accettare infatti ho dovuto confrontarmi con loro. Voto all'esperienza totalmente positivo. Consiglierei a chiunque un'esperienza di questo tipo. Aiuta ad aprirsi all'altro, a culture differenti e a stili educativi differenti. Reputo questo tipo di esperienze fondamentali e arricchenti oltre che dal punto di vista personale anche dal punto di vista professionale. Consiglio di non avere paura di fare domande, in qualsiasi ambito, dalla ricerca dell'appartamento, a curiosità legate alle tradizioni e culture.

Sono disponibile a essere contattata per consigli e informazioni.

Chiara, studentessa di Pedagogia

CILE



CINOCH

Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero tramite mail istituzionale ed ho svolto la mia ricerca in Cile. Ho trovato l'Ente ospitante in maniera autonoma e non ho avuto particolari problemi nella redazione del progetto, anch'essa fatta in modo autonomo. Per l'alloggio mi sono fatta consigliare dall'ente ospitante e la mia borsa di studio si è rivelata sufficiente per svolgere il mio periodo di ricerca. L'esperienza è stata sicuramente positiva: sono entusiasta del repertorio di testi che sono riuscita a collezionare, delle persone intervistate, dei molti spunti di riflessione interculturale, delle esperienze che ho potuto vivere.



Simona, studentessa di Pedagogia

USA



UNIVERSITA' DI AUSTIN-TEXAS



Sono venuta a conoscenza del bando Tesi all'estero attraverso il sito web dell'Università, nella sezione Opportunità del mio corso di studi. Ho svolto il mio periodo di ricerca all'estero ad Austin (Texas), negli Stati Uniti d'America. Ho sfogliato il sito web del mio corso di studio perché volevo vivere un'esperienza all'estero e conoscere le varie opportunità. Credo che questo tipo di bando sia molto meno pubblicizzato rispetto al bando Erasmus+ Studio e Tirocinio, nonostante sia una grandissima opportunità. Per quanto riguarda l'ente ospitante, i contatti li ho presi in maniera autonoma e fortunatamente non ho avuto grandi difficoltà né nel reperire l'Ente, e nella gestione della burocrazia. Sono stata aiutata tantissimo dal personale dell'Ufficio relazioni internazionali, mi hanno seguita molto durante la fase di preparazione del progetto e nel rispondere a tutti i miei quesiti. Per quanto riguarda l'alloggio, l'ente ospitante mi ha proposto alcune alternative di alloggi per studenti internazionali, ma nessuno di queste alternative combaciava con le mie tempistiche. Ho trovato l'alloggio autonomamente, attraverso i social network. È stata una delle esperienze più formative e forti che abbia mai fatto. Mettersi in gioco in un nuovo paese, con una lingua diversa dalla propria e con persone nuove mi ha portato ad una maggiore consapevolezza di me, del mio percorso accademico e del mio futuro. Consiglio vivamente questa esperienza a tutti gli studenti. Consiglio inoltre di non avere paura di non essere all'altezza; cercare un alloggio vicino all'ente; cercare e creare collegamenti utili per il reperimento di informazioni sul progetto di tesi; cercare gruppi compatibili o di studenti internazionali (per alcune persone potrebbe essere difficile fare subito amicizia). Credo che il servizio offerto dall'Ufficio esteri sia molto soddisfacente. Il mio unico consiglio è di sponsorizzare maggiormente questa opportunità (social, email, più incontri con testimonianze). Sono disposta ad essere contattata da altri studenti per dare consigli.

Martina, studentessa di Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale



GRAN BRETAGNA



UNIVERSITY OF PORTSMOUTH

Sono venuta a conoscenza del bando attraverso il passaparola. Sapevo che era possibile svolgere delle esperienze all'estero attraverso i bandi proposti dall'Università; quindi, mi sono informata in merito attraverso il sito internet, nella sezione "Opportunità". Credo che sarebbe possibile una maggiore attenzione verso la pubblicizzazione delle opportunità offerte dall'Università, soprattutto nel sito internet, nel quale non vengono indicati

i momenti di apertura dei diversi bandi, così come attraverso una mailing list che indichi l'apertura dei bandi, piuttosto che inviare una mail quando il bando è prossimo alla scadenza. Sarebbe anche interessante far parlare nelle aule le studentesse che hanno usufruito dei bandi, così da poter indicare sommariamente come guardare i bandi e come usufruirne. Per reperire l'ente ospitante mi sono prima mossa autonomamente ma, non avendo trovato alcun ente disponibile ad ospitarmi, ho fatto riferimento, in primo luogo, alle mie docenti di riferimento nello svolgimento della tesi, e poi a un'altra mia docente che sapevo essere molto attiva a livello internazionale, la quale mi è riuscita a mettere in contatto con l'ente che poi mi ha ospitata. Le difficoltà maggiori le ho riscontrate proprio nel trovare un ente ospitante. Anche la costruzione del progetto è stata difficile, ma credo che, dipendendo unicamente da me, sia stato più una sfida che un vero e proprio ostacolo. Per la ricerca dell'alloggio mi sono mossa in maniera autonoma. Ho dapprima richiesto supporto all'ente ospitante ma, vista la breve durata della mia permanenza e il periodo prescelto (iscritto tra la fine del primo semestre e l'inizio del secondo semestre), mi è stato detto che non sarebbe stato possibile garantirmi un alloggio. Non è stato facile trovare una sistemazione definitiva e, infatti, ho dapprima trovato una stanza che non rispecchiava le mie richieste di sicurezza e di pulizia. Mi sono quindi trasferita in un altro alloggio, che però superava il budget che mi ero preposta, essendo molto più costoso del previsto. Sicuramente la durata della mia permanenza all'estero è stata sufficiente per il completamento della tesi ma, se avessi avuto la possibilità di prolungare la durata della mia permanenza, avrei approfittato al fine di costruire una ricerca di più ampio respiro. Consiglierei assolutamente di partecipare a questo bando perché un'esperienza di internazionalizzazione permette di aprirsi a prospettive diverse dal consueto, sperimentando altri modi di vivere e di vedere ciò che si studia in aula. Suggesto sicuramente di non badare a spese per l'alloggio, nel caso in cui l'ente ospitante non fosse disponibile nell'indicargliene uno. Di approfittare delle opportunità offerte dall'ente ospitante e dalla città ospitante. Di arrivare senza pregiudizi e di essere disposte a cambiare opinione mentre si è in viaggio: molto spesso la nostra prospettiva è viziata dalle abitudini e dai contesti di provenienza ma, se ci si apre alla possibilità di scoperta e di adattamento e accettazione, molto spesso si possono apprendere nuovi modi di vivere. Per migliorare il servizio offerto agli studenti io consiglierei di creare delle convenzioni, attraverso le esperienze pregresse svolte dalle studentesse partite per l'estero attraverso i bandi Unibo: la parte più difficile del mio viaggio è stata l'individuare un ente ospitante, non avendo nessuno a cui fare riferimento. Se fosse possibile avere già qualche contatto nei diversi paesi, credo che il tutto sarebbe molto più facile. Sono disponibile ad essere contattata per suggerimenti e informazioni.

Gloria, studentessa di Pedagogia



GRECIA



LA LUNA DI VASILIKA

Sono venuto a conoscenza di questa opportunità perché, Oltre a vederlo dalla pagina Web del corso di Laurea, mi è stato girato via mail da una professoressa che sapeva del mio interessamento ad un bando del genere. Ho svolto la mia ricerca in Grecia. Dato che il tempo per reperire l'ente, mettersi d'accordo con il professore e scrivere il progetto non è tantissimo, forse sulla pagina web andrebbe pubblicizzato di più così che gli studenti abbiano più tempo per "studiarsi" il tutto. Per trovare l'ente ospitante mi sono organizzato in modo personale, ho trovato l'ente grazie ad un'amica che lo conosceva. Per quanto riguarda il progetto, credo sarebbe importante mettere un "format" indicativo (ho ripreso quello di un'amica che aveva già partecipato al bando per capire come farlo). Per l'Ente, considerando che io non ho svolto la ricerca presso un'altra università, sicuramente sarebbe utile un affiancamento; per l'alloggio sono stato aiutato dall'ente. Il mio livello di inglese era sufficiente ma, trattandosi di una ricerca che aveva per oggetto i rifugiati, se avessi saputo l'arabo, il farsi o il francese, sarebbe stato più facile, ma comunque con l'inglese mi è riuscito di fare un buon lavoro. Consiglierei assolutamente questa esperienza, sia perché fare ricerca empirica è bello, ed è fare una tesi magistrale "per davvero" in un certo senso, sia perché nel mio caso lavoravo, ed è stata un'esperienza di scoperta arricchente e che si allinea perfettamente ai miei interessi, anche lavorativi. Consiglierei a chi volesse fare questa esperienza di non preoccuparsi se non trovano inizialmente l'argomento preciso, raccogliendo i dati si riesce piano piano ad individuare un focus più preciso (banalmente, il luogo dove ero non mi permetteva di studiare precisamente ciò che volevo, quindi ho un po' modificato "in corsa" il focus. E' difficile individuare precisamente il focus quando ancora non si conosce il contesto dove si farà ricerca e a quali dati ci permette di accedere (ovviamente vale in particolare per chi, come me, fa ricerca antropologica, cioè con un approccio di tipo etnografico). Sono disponibilissimo ad essere contattato da chi vuole consigli e informazioni.

Piretro, studente di Disagio

MALTA



UNIVERSITA' DI MSIDA

Sono venuta a conoscenza del fatto di poter preparare una parte di tesi all'estero dal mio relatore: il Professor Roberto Dainese. Successivamente, mi sono informata guardando la pagina inerente ai bandi sul sito web dell'Università e sostenendo un colloquio con l'ufficio esteri. Con il relatore e le correlatrici della tesi abbiamo deciso di svolgere il mio periodo di ricerca presso Malta. L'attività mi sembra ben pubblicizzata grazie all'ufficio esteri e dal sito del Corso di Studio.

In particolare, sul sito web sono presenti tutte le informazioni necessarie per comprendere il funzionamento dei bandi e l'ufficio esteri è disponibile per qualsiasi dubbio sovvenega. Inoltre, ho avuto la fortuna di scegliere un relatore di tesi che crede molto in questo progetto. Per contattare l'Ente ospitante ho chiesto consiglio al mio relatore e alla mia correlatrice. Entrambi hanno concordato che fosse interessante mandarmi a svolgere il progetto a Malta. Il Professore mi ha inviato il contatto e-mail del Docente che è diventato poi il responsabile estero del mio progetto, ma le relazioni le ho instaurate e mantenute completamente da sola: il mio relatore mi ha fornito solo l'indirizzo e-mail. Non ho riscontrato difficoltà nel reperire un ente: ho avuto la fortuna di collaborare con l'Università di Msida (Malta) che crea progetti con l'Università di Bologna, in particolare proprio con il dipartimento di Scienze dell'Educazione. Per questo motivo l'istituzione maltese è stata felice di accogliermi e di farmi da tramite per la ricerca di una scuola in cui svolgere il mio progetto. Grazie ad amicizie, sono riuscita a trovare un appartamento in condivisione con due stupendi coinquilini. Tuttavia, l'Ente ospitante poco prima della partenza mi aveva chiesto se necessitassi un aiuto per trovare alloggio. Durante il mio soggiorno all'estero e dopo aver parlato con la scuola che mi ha ospitato, mi sono resa conto che la disponibilità che l'istituto che mi aveva dedicato era minore rispetto a quello pianificato con i docenti. Per questo motivo ho deciso di rientrare una settimana prima rispetto al periodo preventivato. Questo mi ha permesso di avere il tempo necessario per finire il progetto e anche di scrivere la tesi. Il livello della mia lingua inglese si è rilevato buono per il regolare svolgimento delle attività di ricerca: la docente è riuscita a comprendere il mio progetto e anche gli studenti hanno portato a termine tutte le consegne da me illustrate. Il giudizio per l'esperienza svolta è più che positivo: si tratta di una crescita formativa che rifarei e che consiglierei ai miei colleghi. Questo poiché l'organizzazione da parte dell'Università è impeccabile, ma anche per ciò che l'esperienza dona in sé: vivere all'estero e mettersi in gioco è una grossa occasione per diventare realmente adulti, al di fuori di qualsiasi comfort-zone. Inoltre, reputo molto formativo riuscire a immergersi in altre realtà scolastiche: dal confronto con le insegnati e da quanto osservato, ho potuto apprendere nuove strategie metodologiche che non avevo ancora riscontrato nella mia carriera accademica. Il confronto con altre realtà, con altri docenti è sempre un motivo per apprendere qualcosa e migliorarsi come docente. Penso che l'importante sia cercare di non partire prevenuti: è necessario guardare la realtà in cui ci si immerge con un occhio differente rispetto a quello che applichiamo per vedere la nostra cultura. Inoltre, consiglio di prendersi dei giorni per immergersi completamente nella vita del popolo in cui ci si entra a contatto per comprenderne gli usi e i costumi, in modo da riuscire ad avere un quadro più dettagliato anche del contesto circostante alla realtà in cui ci stiamo inserendo. Sono disponibile ad essere contattata per consigli.

Lucia, studentessa di Scienze della Formazione Primaria

SPAGNA



UNIVERSITA' DI ALMERIA

Sono venuto a conoscenza del bando attraverso la bacheca del sito del mio corso di laurea. In realtà non è facile trovarlo perché, se non capiti nel periodo giusto, l'annuncio finisce in fondo e scompare dalla lista. Casualmente sono entrato nel periodo in cui era attivo il bando.

La ricerca è stata svolta nella città di Almeria, nel sud della Spagna. Adesso che ho ultimato il progetto, mi sembra di vedere il bando più pubblicizzato. Non so dire con certezza se sia stata una mia mancanza di attenzione o se il progetto stia prendendo forma di recente. Sicuramente non ho ricevuto riferimenti da nessun docente. Come scritto prima, ho trovato il bando nel sito del Corso di Studio. Ma in realtà compare anche nella mail che riassume tutti i bandi dell'Università. Per reperire l'ente ospitante inizialmente ho agito in maniera autonoma. Ho chiamato diversi Enti ma, visto il periodo critico dovuto alla pandemia, ho ricevuto solo risposte negative. Contemporaneamente ho contattato alcuni professori, che a loro volta mi hanno consigliato alcuni Enti. Alla fine è stata la mia relatrice a consigliarmi l'università estera con cui sono riuscito a stabilire un rapporto. Non è facile trovare un Ente perché non esiste una piattaforma che li raccolga tutti. Quindi bisogna muoversi autonomamente. I motori di ricerca di internet, però, utilizzati dall'Italia non trovano tutti i risultati di uno stato straniero. Molte associazioni, che magari hanno poche visualizzazioni nei loro siti internet, non compaiono nella ricerca. Bisogna procedere per passaparola.

Per il progetto ho incontrato difficoltà simili poiché non avevo un riferimento su cui basarmi. Inoltre in triennale non è presente nessuna materia che affronti il tema della ricerca. Anche in questo caso ho avuto dei consigli dalla mia relatrice, ma non avevo nessun'altra possibilità di confronto. L'Università ospitante mi ha proposto alloggi universitari. Però lo stesso professore che faceva da referente estero per il mio progetto mi ha consigliato di cercare un appartamento con altri studenti, aiutandomi nella ricerca e fornendomi indicazioni sulla città.

La durata della borsa di studio è stata sufficiente per il progetto che avevo ideato. Solo successivamente però mi sono accorto che, con una maggiore preparazione, avrei potuto ampliare il progetto e restare più tempo in Spagna. Il mio livello di Spagnolo era basico. Tuttavia la presenza nel posto mi ha permesso di allenare la lingua, poiché ero obbligato ad usarla con tutti. In poco tempo ho rafforzato la mia sicurezza nel dialogare. In ogni caso non mi sentivo ancora di padroneggiare lo spagnolo in maniera buona. Avrei preferito, prima di partire, fare un corso che mi rispolverasse le conoscenze pregresse sulla lingua. L'esperienza di ricerca è stata assolutamente positiva, e su molti fronti. In primo luogo perché viaggiare è sempre un motivo di scambio, di confronto, di riflessione su sé stessi e sugli altri. Ho conosciuto un territorio che non avevo mai visitato e di cui mi sono presto innamorato. Ho conosciuto tante persone, quasi tutte originarie di quella regione, con cui ho potuto stringere dei legami di amicizia che ancora oggi rimangono. Inoltre, questa borsa di ricerca mi ha permesso di affacciarmi in un mondo che non conoscevo, quello della ricerca empirica appunto. È stata un'esperienza fondamentale che mi ha permesso di proiettarmi in un futuro, se avrò possibilità di fare ricerca anche nella laurea magistrale, in cui non avevo avuto occasione di pensarmi precedentemente. Consiglierei l'esperienza agli studenti che vogliono lavorare empiricamente sulla propria tesi, anche se la mancata preparazione in campo di ricerca può spaventare, poiché impegnandosi si impara facilmente sul campo a

rafforzare le proprie competenze. Il primo suggerimento che darei a chi vuole fare questa esperienza è quello di informarsi prima sulle varie impostazioni di ricerca e definire, con l'aiuto del relatore, quale metodologia seguire. È molto importante partire con un'idea parzialmente strutturata di quello che si vuole ottenere dalla ricerca. Anche se questo non è possibile fino in fondo perché solo in corso d'opera ci si rende conto dei limiti imposti dal contesto. Il secondo suggerimento, per entrare profondamente nel tessuto sociale e culturale in cui si andrà a lavorare, è quello di cercare figure di riferimento che vivono o operano nel posto e creare con loro dei rapporti sinceri che non siano solo quelli imposti dalla ricerca. In questo modo si può instaurare un terreno fertile per uno scambio, un confronto, una maggiore comprensione degli elementi che si ricercano, oltre che coltivare amicizie che potrebbero rimanere nel tempo al di là del lavoro svolto. L'ufficio esteri si è mostrato sempre disponibile per qualsiasi chiarimento. Un suggerimento potrebbe essere quello di fornire sulla piattaforma dell'Università informazioni dettagliate su come svolgere il progetto, sulle tappe da rispettare per portare avanti il lavoro, su esempi di altri lavori svolti. E queste informazioni dovrebbero essere disponibili anche quando il bando non è ancora uscito, per dare il tempo agli studenti di organizzarsi. Sono assolutamente disponibile ad essere contattato da altri studenti: ritengo che sia molto importante aiutarsi a vicenda. E io per primo sono stato aiutato a comprendere meglio il progetto quando ancora non ne ero a conoscenza.

Roberto, studente di Educatore Sociale e Culturale

UNIVERSITA' DI GIRONA



Durante il lockdown, ho iniziato a pensare alla mia tesi, pensando di fare un tirocinio all'estero per redigere la tesi. Parlando con la mia relatrice e correlatrice mi hanno consigliato che data l'incertezza della situazione pandemica sarebbe stato meglio svolgere un approfondimento della tesi post laurea e mi hanno presentato questa possibilità.

Qualche giorno prima della laurea ho ricevuto sulla mail unibo l'avviso di apertura del bando e ho deciso di partecipare.

Ho svolto il periodo di ricerca a Girona. All'interno dei corsi di studio non si parla molto di questo bando, ma sul sito del Corso di Studio e dagli uffici si possono ricevere molte informazioni. Per reperire l'Ente ospitante mi ha aiutata la mia relatrice, che mi ha messo in contatto con i professori dell'Università di Girona. I professori dell'Università di Girona mi hanno aiutato a conoscere le varie possibilità di alloggio, inviandomi i siti web delle residenze universitarie. A quel punto io mi sono messa in contatto con le varie residenze e non ho avuto difficoltà. Avendo svolto il periodo all'estero post-laurea e lavorando ho scelto di soggiornare nei mesi di Giugno e Luglio.

I due mesi sono stati adatti al mio approfondimento, ma mi sarebbe piaciuto rimanere per tutti i 6 mesi a disposizione per collaborare ancor più per i progetti di ricerca in atto. Per quanto riguarda la lingua, non ho avuto nessun tipo di problema a comunicare, in quanto ho avuto la possibilità di parlare in inglese. Il giudizio complessivo sull'esperienza è molto buono e consiglio agli altri studenti un tipo di esperienza del genere per conoscere altre realtà e crescere personalmente e professionalmente. Agli studenti che decideranno di svolgere la ricerca/approfondimento all'estero voglio dire di vivere ogni momento dell'esperienza a pieno, facendovi guidare dall'ente ospitante e accogliere tutte le varie proposte che vi saranno offerte. Sono disponibile ad essere contattata per consigli e informazioni.

Adele, studentessa di Scienze della Formazione Primari



FUNDACION LA CAIXA GRAN CANARIA

Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero grazie alla responsabile della mobilità internazionale del mio Dipartimento di Scienze dell'Educazione a Bologna. La mia ricerca l'ho svolta a Las Palmas De Gran Canaria. Se lo studente tiene d'occhio la bacheca del sito è sempre aggiornata su tutti i progetti internazionali che Unibo offre agli studenti (è il mio caso). Però, non posso dire che sia ben pubblicizzato dai docenti, anzi, non se ne parla proprio. Essendo già in Erasmus+ a Gran Canaria, mi sono rivolta direttamente ai docenti spagnoli del mio corso e al coordinatore di Scienze dell'Educazione di Las Palmas, i quali mi hanno proposto il progetto a cui ho partecipato. Non ho incontrato grandi ostacoli nel reperire l'Ente, poiché mi trovavo già nel posto estero. Nonostante ciò, ci è voluto molto impegno e costanza nel reperire le giuste informazioni, capire a chi rivolgersi, far conciliare tutto, sia a livello umano che burocratico. La mobilità del mio progetto è stata di 3 mesi, e la borsa di studio ha coperto interamente il costo dell'affitto e parte delle esigenze alimentari: direi abbastanza sufficiente. E' stata un'esperienza davvero formativa! La consiglio a chiunque voglia espandere i propri orizzonti e darsi la possibilità di vivere una vita nuova, diversa, arricchente! C'è un mondo da scoprire e persone fantastiche da conoscere. Io sono davvero felice di questa esperienza e grata a tutte le persone che mi sono state d'aiuto e mi hanno sostenuto sempre. Alle persone che sono in procinto di iniziare questa esperienza direi di sfruttare al massimo questa opportunità e "lanciarsi" in questa avventura con tutto il cuore e la positività possibile. Una cosa è certa: non ve ne pentirete! Sono più che disponibile ad essere contattata per consigli e informazioni.

Chiara, studentessa di Educatore Sociale e Culturale

BELGIO

KATHOLIEKE UNIVERSITEIT LEUVEN

La notizia riguardo al bando mi è giunta per la prima volta durante il primo anno di magistrale, poiché avevo notato sulla bacheca del sito del mio Corso di Studio il bando, incuriosendomi fin da subito. Quest'anno ho deciso di informarmi più in profondità e di provare a partecipare. Ho svolto la mia ricerca a Leuven, in Belgio, presso la Katholieke Universiteit Leuven (KUL). Credo che il bando in questione sia pubblicizzato adeguatamente sia dall'ufficio esteri che dal Corso di Studio, sia grazie alla bacheca che rimane sempre aggiornata (e che personalmente trovo molto utile) sia grazie alle varie e-mail che vengono inviate agli studenti per promuovere questa opportunità. Credo, tuttavia, che dovrebbe essere mostrata una maggiore attenzione da parte dei docenti del Corso di Studi, poiché in due non ho mai sentito parlare di questo bando, e credo che andrebbe valorizzato maggiormente in vista della crescita personale e professionale dello/della studente/ssa. Nello stesso momento in cui ho preparato l'application per partecipare alla selezione, ero già entrato in contatto da tempo con i miei relatori di tesi. È stato uno di loro a indirizzarmi verso la KUL, poiché era la realtà più vicina al nostro progetto di tesi e che si sarebbe potuta rilevare maggiormente interessante, coinvolgente ed utile ai fini della ricerca. Non ho incontrato difficoltà particolari nel contattare i responsabili della KUL, grazie anche ai contatti del mio supervisore, né tantomeno per quanto concerne la redazione del progetto. Per l'alloggio la KUL mi ha supportato molto durante questa fase, indicandomi con precisione cosa avessi dovuti fare per prenotare un alloggio, inviandomi tutte le informazioni necessarie allo scopo. Essendo stato all'estero soltanto un mese, ritengo che sia un lasso di tempo troppo breve per portare a termine adeguatamente un progetto del genere. Questo perché c'è sempre il rischio che qualcosa vada storto e che le scadenze si prolunghino, e dipende anche dal grado di collaborazione che si riscontra poi dai/dalle colleghi/e. Consiglio un tempo maggiore soprattutto perché consentirebbe di procedere con calma ed attenzione il proprio progetto. Tuttavia, anche se ciò dovesse accadere, la chiave di tutto è la pianificazione e l'organizzazione. Personalmente, però, credo che anche solo un mese possa realmente essere fonte di crescita, ma anche un motivo per mettersi in gioco in qualcosa di nuovo, come nel mio caso, ad esempio, che non ho mai svolto un'esperienza all'estero prima di questa. Inizialmente mi sentivo a disagio nel parlare inglese, non avendo mai realmente esercitato la lingua. Tuttavia, contro ogni aspettativa, sono riuscito a comunicare e a comprendere gli altri e, allo stesso tempo, a farmi capire dagli stessi. Un consiglio che vorrei dare è quello di essere pronti/e ad affrontare i problemi e le difficoltà. Ho imparato che il problem solving e la gestione dello stress sono fondamentali in situazioni del genere. Per quanto riguarda l'ufficio esteri l'unico suggerimento che vorrei dare ha a che fare con una situazione che mi è capitata poco prima che il bando scadesse. In poche parole, nel bando non era segnalato che bisognasse avere anche una lettera formale di invito da parte dell'Ente ospitante, mentre la stessa richiesta era segnalata nell'allegato A. Sarebbe utile e meno confusionario se lo/a studente/ssa avesse tutte le informazioni importanti riguardo la documentazione da consegnare sul pdf del bando, in modo tale da evitare fraintendimenti. Sono assolutamente disponibile ad essere contatto da chiunque ne avesse desiderio.

Manuel, studente di Disagio

UNIVERSITEIT GENT



A luglio 2022 mi sono interessata ai progetti Erasmus, dopo aver parlato con Laura Malin ho chiarito le idee sulle possibilità. Laura mi spiegò che se avevo già un'idea dell'argomento di tesi e della professoressa con cui avrei voluto collaborare potevo chiederle se avessi collegamenti esteri. Dunque la mia (futura) relatrice mi propose di effettuare la preparazione della tesi presso gli uffici di Eva Deros, a Gent (Belgio). Dopo aver accettato abbiamo proceduto con la richiesta ufficiale. L'ufficio esteri della mia facoltà promuove e pubblicizza molto bene il progetto. Forse dovrebbero fare allo stesso modo anche i docenti: chiarire le varie opportunità di Erasmus e promuoverlo. Riconosco che vi sono docenti che promuovono questa attività e altri, seppur con valide collaborazioni all'estero, non manifestano la possibilità finché è lo studente stesso a chiedere se ci sia o meno. La mia professoressa (Guglielmi Dina) ha fatto da tramite tra me e la Docente ospitante. Quindi mi sono rivolta a Lei per poter aderire al progetto. Non ho riscontrato difficoltà nel redigere il progetto. Anche da parte dell'ente ospitante, la Professoressa Eva Deros ha risposto prontamente ad ogni mia email e richiesta. Abbiamo riscontrato qualche problematica con le tempistiche, ma non è dipeso dal fatto che fossi all'estero.

La durata delle borsa di studio l'ho trovata sufficiente, seppur un mese in più sarebbe stato utile considerando che quando ci si trasferisce e soprattutto si vive in un altro Paese gli impegni possono aumentare (ad esempio, personalmente ho scelto di frequentare un corso di lingua, o ancora mi sarebbe piaciuto vivere un'esperienza lavorativa part-time, cosa che non ho potuto fare perché altrimenti non avrei avuto abbastanza tempo per studiare e scrivere la tesi, mentre in Italia sono sempre riuscita a lavorare durante gli studi). Per quanto riguarda i costi ritengo che non siano abbastanza adeguati. Ad esempio, per vivere in Belgio occorrono in media 1300 euro al mese (la mia camera, singola, tutto il resto era in condivisione, costava 525 euro .Il mio giudizio su questa esperienza è del tutto positivo, nonostante qualche difficoltà: principalmente la lingua e la situazione economica. La consiglio a chiunque senta il bisogno e riconosca la necessità di non stare nella propria zona di comfort. È un'esperienza che aiuta a conoscersi e a superare i propri limiti autonomamente. A che volesse fare questa esperienza, consiglio di non aver paura della lingua, perché è vero: solo parlarla aiuta. Leggere in inglese o nella lingua da approfondire. Informarsi sulle attività per studenti (ad esempio iscriversi alla ESN card) e non aver paura di non conoscere nessuno: uscire anche da soli ad esplorare la città e iscriversi ai vari gruppi sui social (è così che ho conosciuto nuove persone). Non ho consigli per migliorare il servizio, perché con me è stato sempre efficiente ed efficace. Se proprio devo dare un consiglio, forse, mi viene da dire di collaborare anche con i professori che "inviano" gli studenti. Uno studente all'estero per Tesi, che non ha possibilità di incontrare il suo relatore, potrebbe sentirsi "perso" qualora questo non è abbastanza presente (seppur d'altra parte questo motiva a far riferimento alle figure dell'ente ospitante). Sono disponibile a essere contattata per consigli e informazioni.

Viviana, studentessa di Educazione permanente e formazione continua

ARGENTINA

ASSOCIAZIONE LA COLIFATA – BUENOS AIRES



Ho conosciuto il bando tesi all'estero grazie al mio compagno che vi aveva partecipato due anni prima. Ho svolto la mia ricerca a Buenos Aires, Argentina presso l'Associazione civile Salute Mentale e Comunicazione La Colifata. Mi sembra che il bando sia ben pubblicizzato dal sito del Corso di Studio e dall'ufficio esteri riguardo a informative e momenti di orientamento. Per quanto riguarda la diffusione della possibilità da parte dei docenti non ho memoria di qualcuno che parlasse del progetto. Per il reperimento dell'Ente ospitante ho agito in maniera autonoma poiché conoscevo l'esperienza

già da anni per mio personale interesse pur non essendo mai stata in Argentina.

Per trovare alloggio ho proceduto in maniera autonoma coadiuvata dalle persone conoscenti e amiche che vivono in Italia e di nazionalità argentina. La durata della mia permanenza a Buenos Aires è stata giusto sufficiente per entrare appieno nello spirito del lavoro all'Ente e per comprendere in quale tessuto scolastico, culturale economico è radicato. Non nego che il poter stare un altro mese o due sarebbe stato molto più proficuo a livello di ricerca e studio. In ogni caso continuo a mantenere contatti con l'associazione. Ritengo che questo bando sia una grandissima possibilità per approfondire una tema che lo studente ha scelto e che sicuramente gli è caro. E' una possibilità per orientare in maniera più precisa il proprio percorso futuro, mettersi alla prova in situazioni di vita diverse e allargare le proprie conoscenze sia a livello teorico che umano. Suggesto agli studenti di elaborare un piano di lavoro prima, di avere le idee ben chiare su cosa ricercare e cosa approfondire e di discuterlo prima con l'Ente ospitante. Allo stesso tempo però suggesto di dedicare il tempo a conoscere la vita quotidiana e la cultura della società nella quale si installeranno per un determinato periodo di tempo considerandoli aspetti altrettanto importanti che la propria ricerca. Non ho suggerimenti per l'ufficio esteri: è efficiente e ben organizzato.

Sono disponibile ad essere contattata per dare informazioni e suggerimenti.

Trasmissione del 1 ottobre 2022 all'interno del patio del Museo Historico de la Ciudad, Buenos Aires.

Io sono la prima sulla destra. Ho avuto il compito di far circolare il microfono all'interno del dispositivo radiofonico assembleare.



Valeria, studentessa di Educatore sociale e culturale

SVEZIA

ENGLESKA FORSKOLA FREJ



Ho conosciuto il bando tesi all'estero casualmente, stavo guardando sul sito del mio corso di laurea, nella parte dedicata alla prova finale, e ho scoperto la possibilità di svolgere la tesi all'estero. Penso che sia davvero poco conosciuta come possibilità. Tutti sanno dell'esistenza dell'Erasmus (sia studio che tirocinio), ma davvero pochi studenti sanno della possibilità di svolgere la tesi all'estero.

L'esperienza non è per nulla pubblicizzata dai docenti, e penso che il modo più probabile per venirme a conoscenza sia tramite la consultazione del sito del CdL. Una volta informata la relatrice sulla mia idea per la tesi e ricevuta la sua approvazione, abbiamo

concordato che la meta migliore per il mio progetto fosse Stoccolma. Dopo di che ho reperito gli enti ospitanti in maniera autonoma. Dei circa 20 servizi educativi che ho contattato soltanto in tre mi hanno risposto. Ho però facilmente trovato l'elenco delle Preschool presenti nel territorio tramite il sito del comune di Stoccolma. Quindi più che una difficoltà in particolare, bisogna mettere in conto che servirà diverso tempo per cercare, contattare e riuscire a concludere un accordo (almeno, nel mio caso è stato così). E sicuramente il fatto di fare la ricerca da soli, in autonomia, rende molto più insicuri.

Nel redigere il progetto non ho trovato particolari difficoltà, mi ha sostenuto molto la relatrice.

Per la ricerca dell'alloggio ho proceduto in maniera autonoma. Nessun aiuto dall'ente ospitante. La borsa di studio è risultata adeguata. Avevo anche calcolato dei giorni in più nel caso fossero successi degli imprevisti. Il mio livello di inglese si è rivelato sufficiente per svolgere le mie attività di ricerca. Avevo una buona comprensione, ero più in difficoltà nell'esprimermi (dato il mio scarso allenamento nella conversazione). In generale sono comunque soddisfatta.

È sicuramente un'esperienza molto formativa sia a livello personale che accademico.

Rispetto all'Erasmus è un'esperienza in cui si è più liberi nell'organizzazione, con i suoi lati positivi e negativi:

- *cercare gli enti ospitanti da soli non è una passeggiata, ma la soddisfazione alla fine del periodo della mobilità è tanta, perché si è consapevoli di aver organizzato tutto da soli.*
- *Se si vuole fare un'esperienza all'estero, ma allo stesso tempo non si vogliono investire troppi mesi per questa, penso che la tesi all'estero sia la giusta opzione. Anche perché sei tu sulla base del tuo progetto (con i consigli del relatore) a individuare il periodo temporale necessario per il suo svolgimento, non c'è nulla di predefinito, e i termini temporali dati dal bando sono ampi.*
- *Un suggerimento che potrei dare è quello di tenere presente che per organizzare l'intera esperienza serve del tempo, quindi di contattare e mettersi d'accordo con il proprio relatore con un certo anticipo rispetto alla sessione di laurea scelta.*

Non mi sbilancerei su consigli più specifici, perché penso che le esperienze che rientrano nel bando delle tesi all'estero possano essere molto diverse tra loro. Penso anche che bisognerebbe dare più informazioni su questo tipo esperienza e pubblicizzarla di più.

Sono disposta ad essere contattata per consigli e informazioni.

Monica, studentessa di Pedagogia



I UR OCH SKUR MULLEKOJAN

Sono venuta a conoscenza del bando per la ricerca tesi grazie al sito di Unibo e alle e-mail dell'Ufficio esteri. Spinta dal mio interesse verso la ricerca nel mio campo di studi mi sono subito interessata all'esperienza di tesi all'estero. Ho svolto la mia ricerca in Svezia, a Stoccolma, presso una outdoor preschool "I Ur Och Skur Mullekojan", una scuola dell'infanzia (1-6 anni) che basa la propria educazione sulle esperienze all'aperto.

È possibile avvicinarsi all'idea della ricerca tesi grazie alla pubblicizzazione sul sito, le e-mail e gli incontri informativi. L'ufficio esteri è stato molto disponibile per qualunque informazione avessi bisogno, sia prima della

partenza che durante e al mio ritorno.

L'aiuto della mia relatrice di tesi è stato fondamentale per individuare l'Ente ospitante e chiarire i punti chiave del mio progetto. Mi ha fornito il contatto di un'insegnante italiana che lavora in Svezia da molti anni e con la quale mi sono potuta organizzare e confrontare per definire l'esperienza presso la scuola.

Per quanto riguarda l'alloggio sono riuscita a trovarlo in modo autonomo, nonostante un po' di difficoltà iniziali. Aveva una buona posizione, vicino sia alla scuola sia al centro della città.

La borsa di studio aveva la durata di due mesi, e penso che sia stata adatta e sufficientemente lunga per raccogliere il materiale necessario per il mio progetto, nonostante la bellezza dell'esperienza per la quale sarei rimasta più a lungo.

Il mio livello di conoscenza dell'inglese si è rivelato buono, e rispetto alle prime settimane è sicuramente migliorato. Ho avuto modo di studiare un po' lo svedese, per mio interesse personale, e ascoltando ogni giorno diverse ore di conversazioni ho sviluppato una buona capacità di ascolto, riuscendo a comprendere il significato di molte frasi. Alla fine dell'esperienza riuscivo a comunicare in modo basilare, con le insegnanti o in alcuni giochi insieme ai bambini.

Come esperienza è stata molto positiva e consiglierei a tutti di svolgerla, avendo anche la possibilità di decidere la lunghezza del proprio viaggio. Si ha la possibilità di apprendere e migliorarsi con la lingua, di scoprire una cultura diversa, di interagire con tante persone e di sfidare limiti e timori.

È arricchente dal punto di vista personale, accademico e professionale. Credo che sia una grande opportunità che possono cogliere anche gli studenti di una triennale, come me, per scoprire anche il mondo della ricerca, della sperimentazione, e scoprire se possa essere un mondo che fa al caso proprio. È bello poter prendere nota, rielaborare e aggiungere conoscenze, fornire il proprio punto di vista e le proprie visioni al campo nel quale si svolge la ricerca.

È un'esperienza che mi ha fornito spunti e idee; mi sono immersa in un approccio educativo in linea con valori che vorrei continuare a perseguire all'interno della mia carriera universitaria e lavorativa.

Agli studenti che intendono partire per l'esperienza di ricerca tesi mi sento di consigliare di informarsi sulla vita del Paese nel quale svolgere l'esperienza, sul suo funzionamento e organizzazione, di concentrarsi sulla conoscenza della lingua straniera, ma di non farsi abbattere se non dovesse essere particolarmente buona perché interagire con persone che parlano un'altra

lingua permette di migliorarsi con grande velocità. Consiglio, inoltre, di essere decisi nei confronti del proprio progetto e perseverare per riuscire ad organizzarlo al meglio anche grazie agli uffici e al proprio relatore di tesi che forniscono supporto. È possibile che ci siano degli intoppi o difficoltà, per cui è utile avere anche più opzioni per quanto riguarda l'Ente ospitante. Penso che il servizio dell'ufficio esteri sia molto efficace, soprattutto per quanto riguarda le e-mail che ricordano di controllare e leggere i bandi, invitano agli incontri informativi e per la disponibilità nell'aiutare gli studenti. Un miglioramento potrebbe essere quello di fornire più contatti agli studenti per quanto riguarda la scelta dell'Ente ospitante; nel mio caso sono riuscita a trovarlo grazie all'aiuto della relatrice. Sono certamente disponibile a essere contattata da altri studenti per consigli e informazioni.

Michela, studentessa di Educatore nei servizi per l'infanzia

NORVEGIA

OSLO UNIVERSITY



Ho scoperto l'opportunità di fare la tesi all'estero leggendo le e-mail periodicamente inviate dall'ufficio esteri. Ho svolto la mia ricerca come ospite presso un centro di ricerca dell'Università di Oslo, che è frequentato prevalentemente da studenti master e dottorandi. Tuttavia, sono stato fisicamente poco tempo nella struttura del centro, ho passato la maggioranza dei giorni a studiare nella favolosa biblioteca di scienze umanistiche e sociali del campus "Blindern". Credo

che potrebbero essere pubblicizzate meglio le possibilità di scambio all'estero. Pochi docenti nel mio Corso Di Laurea hanno parlato dell'Erasmus e tantomeno della tesi all'estero. Nel sito web dell'ufficio esteri <https://edu.unibo.it/it/didattica/mobilita-internazionale/studenti-outgoing> ho potuto trovare informazioni dettagliate sulla tesi all'estero, comprensivo delle testimonianze degli studenti che hanno già fatto l'esperienza. Nella sezione "opportunità" del sito web del Corso Di Laurea, nel mio caso Educatore Sociale e Culturale, si può trovare il link <https://edu.unibo.it/it/didattica/mobilita-internazionale> che rimanda all'ufficio esteri.

Non avendo un chiaro riferimento dell'Ente a cui volevo rivolgermi ho cercato in maniera autonoma un suo contatto. Grazie alle e-mail che ho potuto scambiare tramite l'ufficio esteri con una studentessa che aveva pubblicato la sua testimonianza sono riuscito a reperire una e-mail del mio Ente ospitante.

Non è stato semplice reperire l'Ente, considerando che le prime risposte che ho ricevuto per e-mail venivano da una università di una nazione diversa da quella del centro che cercavo. Ho inviato numerose e-mail senza ottenere risposta, ma poi mi è venuto in aiuto il suggerimento della mia Prof.ssa relatrice di includere esplicitamente nelle e-mail la dichiarazione di autosufficienza economica; ciò mi ha poi permesso di ottenere la risposta della coordinatrice del centro di mio interesse. Una volta arrivato ad Oslo sono rimasto stupito delle risposte che ho trovato. Il mio oggetto di studio era meno diffuso di quanto pensassi, ma sono riuscito a fare le interviste pianificate in precedenza ad alcuni studiosi e ad individuare dei libri utili a rispondere alla mia Research Question. Di conseguenza la struttura della mia tesi è cambiata in itinere, pur rimanendo fedele all'ipotesi iniziale. Credo che se avessi scritto la tesi in Italia come si fa di solito ci avrei impiegato meno tempo, ma sono soddisfatto dell'esperienza che ho fatto, anche se non mi ha permesso di laurearmi nella prima sessione utile.

Ho iniziato la ricerca dell'alloggio autonomamente, senza ottenere risultati soddisfacenti. Sono persino incappato in una truffa nel rispondere ad un annuncio che sembrava attendibile in un gruppo Facebook degli studenti Erasmus ad Oslo. Poi, essendo vicina la data della partenza, ho chiesto aiuto alla professoressa coordinatrice del mio centro di riferimento, la quale mi ha indicato una soluzione che mi ha permesso di stipulare un accordo reale, veritiero. Mi sarebbe piaciuto poter rimanere più a lungo ad Oslo, per poter approfondire ulteriormente lo studio in loco ed inserirmi meglio nella comunità locale, considerando anche il tempo che ci è voluto per ambientarmi e adeguarmi al nuovo contesto. Sono comunque riuscito a raccogliere le informazioni che cercavo. Premesso che in Norvegia tutti parlano bene l'inglese, la mia padronanza la lingua inizialmente aveva delle criticità, dato che non parlavo seriamente l'inglese da qualche tempo. Nel giro di alcune settimane sono decisamente migliorato, anche grazie all'aiuto delle persone che mi davano dei suggerimenti. Quindi, sono riuscito a parlare bene in inglese e l'ho trovato entusiasmante.



Consiglierei vivamente ad altri studenti l'esperienza della tesi all'estero per il valore aggiunto che ha attribuito al mio bagaglio accademico e personale. È stata un'occasione per conoscere un contesto differente da quello italiano, conoscere nuove persone da culture differenti e stringere delle amicizie in modo diverso dal solito. L'Università di Oslo offre numerose occasioni di incontro con gli altri studenti. Ci sono più di 450 associazioni studentesche che propongono attività di vario tipo. Il gruppo degli Erasmus ad Oslo è molto attivo e organizza numerose attività utili per conoscere le tradizioni del paese, stare in compagnia ed essere direttamente coinvolti. Chiaramente l'esperienza della tesi all'estero è diversa da quella dell'Erasmus per studio o per tirocinio. Non avendo delle attività prestabilite come sono le lezioni per gli studenti Erasmus è richiesta una maggiore responsabilità nell'organizzazione del tempo. Consiglio di pianificare con largo anticipo il periodo che si vuole trascorrere all'estero, poiché quando esce il bando ci può essere poco tempo per fare le valutazioni opportune e decidere con una discreta sicurezza (tema di ricerca e autori, attività da portare a termine, ecc.). Valutare anche le possibili spese, per evitare di trovarsi al verde. E attenti alle truffe! Se volete andare ad Oslo cercate con anticipo l'alloggio, perché è una città costosa e consiglio di inviare tutte le sei richieste possibili tramite il servizio di housing dell'università, che dà la netta priorità agli studenti che selezionano un periodo di almeno uno o due semestri (le lezioni riprendono da metà agosto). Suggesto di rivalutare l'importo della borsa di studio, è stato scarso per un paese ad alto costo come la Norvegia. Potrebbe essere una buona idea quella di pubblicizzare maggiormente l'opportunità della tesi all'estero, ad esempio tramite i vari canali social dell'ateneo e del dipartimento. Sono disponibile ad essere contattato via mail da altri studenti per fornire maggiori informazioni o consigli.

Giacomo, studente di Educatore Sociale e Culturale

FINLANDIA



TAMPERE UNIVERSITY

Ho svolto la tesi all'estero presso l'Università di Tampere in Finlandia. Ero venuta a conoscenza del bando della tesi all'estero durante il mio periodo di scambio in Finlandia l'anno scorso. Trovo che il bando sia stato ben pubblicizzato da alcuni insegnanti e dall'ufficio esteri ma non abbastanza

dal Corso di studio. Per reperire l'ente mi sono mobilitata autonomamente contattando un docente che avevo conosciuto durante il mio periodo di scambio l'anno scorso: per questo non ho trovato problemi nel contattare l'Ente per il mio progetto in quanto avevo già stretto contatti con il docente estero e l'Università estera. Per la ricerca dell'alloggio ho proceduto in maniera autonoma. Consiglierei questa esperienza ad altri studenti in quanto l'ho trovata particolarmente formativa per il mio percorso di studi. Complessivamente valuto questa esperienza come estremamente positiva. Consiglio agli altri studenti di cercare di approfittare al massimo di questa esperienza cercando di svolgere se possibile il periodo di permanenza massimo per godere a pieno di questa esperienza. Sono disponibile ad essere contattata per consigli e informazioni.

Emma, studentessa di Scienze della Formazione Primaria

ISRAELE



VILLAGGIO WAHAT-AL-SALAM

Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero perché ne ha parlato la professoressa Beatrice Borghi in classe. La mia ricerca l'ho svolta nella scuola di pace del villaggio Wahat al-Salam Neve Shalom in Israele. Per reperire l'ente ospitante ho agito in maniera autonoma e non ho riscontrato difficoltà nel redigere il progetto: è stato tutto piuttosto lineare. Per quanto riguarda la ricerca dell'alloggio invece, l'ente ospitante mi ha aiutata enormemente. Non sono riuscita a portare a termine il mio periodo causa guerra ma la tempistica era abbastanza giusta, forse un po' breve. I costi sono stati affrontabili solo perché l'ente mi ha trovato un alloggio

decisamente conveniente. In altro modo la borsa di studio sarebbe stata molto inadeguata al costo della vita del paese. Questa esperienza la consiglierei tantissimo a chiunque abbia la possibilità economica per farla perché credo che la possibilità di fare un periodo di ricerca all'estero sia un momento unico all'interno del curriculum di studi. Questa borsa nello specifico permette molta autonomia nel proprio progetto di ricerca e la rende quindi un'opportunità unica. Inoltre penso che qualsiasi esperienza all'estero sia formativa in sé, soprattutto in contesti molto diversi da quello di appartenenza. Quello che soprattutto consiglio è immergersi nella realtà senza pregiudizi cercando di respirarla il più possibile. Non ho invece consigli per l'ufficio esteri, è sempre stato puntuale e preciso.

Sono disponibile ad essere contattata per dare consigli e informazioni.

Elena, studentessa di Disagio

ESTONIA



HEAD TAASTUMISE TEENUSED TALLIN

Sono venuto a conoscenza del bando tesi all'estero in quanto l'ufficio esteri ha invitato una studentessa a raccontare la propria esperienza durante una lezione. Ho svolto la mia ricerca in un centro di salute mentale a Tallinn, in Estonia. Il bando è sufficientemente pubblicizzato ma potrebbe esserlo di più; ho percepito la modalità della testimonianza in aula molto efficace. Per reperire l'ente ospitante primariamente, ho contattato il docente che mi ha indicato un contatto: questa persona però non parla inglese, per cui ho dovuto cambiare destinazione e l'ho trovata in modo autonomo senza incontrare particolari difficoltà. Anche per la ricerca di un alloggio ho proceduto in maniera autonoma perché conosco piuttosto bene la città. La durata della mia borsa di studio è stata sufficiente; avrei voluto approfondire maggiormente il tema trattato ma per via del mio lavoro full-time in un ente pubblico non ho potuto chiedere ulteriori giorni di ferie. I costi sono stati affrontabili; rispetto alla mia esperienza Erasmus+ Traineeship con un'altra università, questa volta ho coperto i costi tramite la borsa di studio. L'esperienza è stata formativa e molto piacevole; ho potuto confrontare la mia esperienza con quella dei professionisti della salute mentale della sede ospitante, e allo stesso modo realizzare una ricerca utile nel mio impiego lavorativo. La consiglieri ad altri studenti perché rappresenta un'occasione per fare un'esperienza in un ambito di proprio interesse ma in un altro Paese, con un'altra cultura. Inoltre, permette di migliorare le proprie competenze in una lingua straniera e apprendere di nuove, in un contesto finanziato da una borsa di studio. Agli studenti che vogliono fare questa esperienza suggerirei di confrontarsi in primis con il proprio professore di riferimento, che può fornire consigli utili in tutte le fasi dell'esperienza. Inoltre, suggerirei di prenotare il prima possibile i trasporti e gli alloggi per cercare di contenere le spese. Per quanto riguarda la vita nella città in cui si svolge la ricerca, suggerisco di iscriversi a gruppi sui social media dedicati agli studenti, studenti Erasmus. Non ho particolari suggerimenti da dare all'ufficio esteri: il supporto è stato eccezionale. Sono disponibile a essere contattato per consigli e informazioni.

Enrico, studente di Pedagogia

GERMANIA

HEINRICH HEINE UNIVERSITY



Sono venuta a conoscenza del bando attraverso una compagna di corso ed ho svolto la mia ricerca presso l'università Heinrich Heine di Düsseldorf.

Il sito del Corso di Studio è sempre aggiornato ma è più immediato quando i docenti ne parlano a lezione, argomento che non viene molto affrontato. Per reperire l'ente ospitante mi sono rivolta alla mia relatrice che mi ha supportata nella ricerca. Non ho avuto difficoltà a redigere il progetto. La durata è stata adeguata in quanto ho programmato la permanenza in base alle tempistiche del progetto. A parte le spese di alloggio, i corsi sono molto affrontabili. È stata un'esperienza molto positiva e la consiglierei assolutamente. È un modo per mettersi in gioco e conoscere una realtà universitaria diversa. È un ottimo primo passo se si è interessati a progetti lavorativi o di vita all'estero nel futuro. Agli studenti interessati consiglio di guardare con anticipo se interessati ad usufruire degli alloggi offerti dall'università. All'ufficio esteri consiglio più accordi o convenzioni per quanto riguarda l'alloggio. Sono assolutamente disponibile ad essere contattata per informazioni e consigli.

Valeria, studentessa di Educazione Permanente e Formazione Continua

FRANCIA



MUSEE DU JOUET

Sono venuta a conoscenza del bando tesi all'estero lo scorso anno accademico, nel 2022/2023, quando uno studente appena rientrato dalla stessa esperienza era venuto a lezione per illustrarcelo. Ero stata molto colpita in maniera positiva dal suo racconto, ed essendo al quarto anno mi ero appuntata la data di uscita del bando, in previsione della tesi. Da allora ho iniziato a monitorare il sito del corso e a pensare ad eventuali collegamenti che avrei potuto fare per approfondirla. Sono una studentessa non

frequentante perché lavoro, pertanto non riesco a valutare una eventuale pubblicizzazione del bando da parte dei docenti. Lo scorso anno avevo frequentato poche lezioni, ho seguito la presentazione del viaggio del collega per puro caso. Ritengo, ad ogni modo, che il bando sia ben pubblicizzato, l'ho letto sul sito del corso di Studio, sul canale Telegram dell'Università di Bologna, ed anche nelle mail inviate dall'ufficio esteri, che sono state molto utili come promemoria per non perdere la pubblicazione dello stesso. Tutta la ricerca è stata svolta da me in maniera autonoma. Prima mi sono consultata con la mia relatrice di laurea, che mi ha consigliato come procedere al meglio, poi ho agito in autonomia. L'accettazione da parte dell'Ente è risultata difficoltosa, pertanto, in itinere mi sono confrontata spesso con la mia relatrice, per rimodulare la ricerca degli enti stessi, valutando altre possibili piste. Nel redigere il mio progetto non ho incontrato alcuna difficoltà, maturavo il mio percorso da circa un anno; pertanto, avevo le idee chiare sul tipo di ricerca che avevo intenzione di svolgere. Ho riscontrato invece molte difficoltà nel reperire l'ente. Il museo a cui mi ero rivolta, dapprima disponibile alla mia accoglienza e ventilando solo la possibilità di una tempistica più lunga per la risposta, ha rifiutato la mia accettazione solo un mese prima della partenza. Questo mi ha creato molte difficoltà, in quanto ho dovuto reperire un nuovo ente adatto al mio progetto in poche settimane. Fortunatamente, l'ente che ho trovato all'ultimo momento, si è dimostrato accogliente, molto attivo e collaborativo nel preparare le pratiche. La durata della mia borsa di studio si è rivelata sufficiente per portare a termine il mio progetto di tesi all'estero (15 giorni), anche se i tempi sono stati un po' incalzanti e sarebbe stato preferibile allungarli fino ad un mese di permanenza, sia per effettuare le ricerche con più calma, sia per potere godere appieno dell'esperienza e di tutto ciò che la circonda, che mi ha arricchita molto sul piano personale e professionale. Durante il soggiorno, infatti, mi sono trovata a rimodulare ciò che avevo progettato prima di partire, perché gli spunti offerti dalla pratica mi hanno condotto verso nuove piste che non erano minimamente ipotizzate, mentre altre idee sono state abbandonate in quanto, immersa nel contesto, le ho ritenute superflue. Il mio livello di conoscenza della lingua (Francese DELF B2) si è dimostrato buono per lo svolgimento delle attività di ricerca. Il momento più faticoso è stato quello della redazione delle mail per il reperimento dell'ente, in quanto ho dovuto spiegare il mio progetto in francese e con un registro formale, questo mi ha richiesto molto tempo, al fine di redigere mail che fossero esaustive e corrette dal punto di vista ortografico e sintattico.

Questa esperienza è stata per me meravigliosa, pertanto la consiglierei caldamente ad altri studenti.

Si è trattato di un'esperienza ricca, sia dal punto di vista formativo, che personale e professionale. Ero partita con alcune idee da indagare, poi, immersa nel contesto, ho trovato nuove piste che non avevo premeditato e che si sono collegate di conseguenza, permettendomi di scoprire pratiche nuove. L'accoglienza è stata calorosa, ho conosciuto persone con le quali manterrò i contatti anche in futuro, inoltre, sono stata invitata a tornare. I giorni liberi dallo stage sono stati utili per visitare il territorio circostante e scoprire dei luoghi che fino ad ora non avevo mai visitato. L'elemento più arricchente che posso evidenziare è la completa

immersione nel contesto del luogo, che mi ha permesso di vivere l'esperienza dall'interno, non solo osservando, ma assaporando le routine del posto in prima persona.

A fronte della mia esperienza, mi sento di consigliare di iniziare a contattare gli enti subito dopo l'uscita del bando, e di scrivere spesso per avere notizie sullo svolgimento della pratica. Ho notato che, per la Francia, i tempi di risposta sono molto lunghi, e questo comporta la perdita di intere settimane se si devono contattare più enti. Consiglio, inoltre, di ampliare lo spettro della propria ricerca riguardo agli enti e di contattarne il più possibile, anche in caso di accettazione, si avrà così la possibilità di scegliere quello più conveniente per gli obiettivi da indagare. Il servizio svolto dall'ufficio esteri è stato puntuale e solerte, non ho suggerimenti migliorativi a riguardo.

Sono disponibile ad essere contattata, penso che l'esperienza pregressa sia il miglior biglietto da visita per rispondere ai dubbi ed alle perplessità di chi si vuole cimentare in questa nuova avventura.

Lisa, studentessa di Scienze della formazione primaria

INDIA

ALICE PROJECT



Grazie al bando Tesi all'estero dell'Università di Bologna ho avuto l'occasione e il piacere di prendere parte a una delle esperienze più significative fino ad ora. Ho scoperto questo bando grazie ad una compagna di tirocinio, dopodichè mi sono informata sulle varie opportunità e, grazie all'aiuto della referente dell'ufficio Servizi didattici per la mobilità, mi sono

immersa in questa esperienza. Personalmente, ritengo non sia abbastanza pubblicizzato da Unibo, in quanto non ne avevo mai sentito parlare. Ho scelto di compiere la mia ricerca di tesi in una scuola innovativa di Sarnath, dal nome di "Alice Project", nei pressi di Varanasi, in India. Ho trovato questo ente grazie all'aiuto della mia relatrice, che aveva alcuni contatti del posto, e mi ha accompagnata gentilmente in questo percorso. L'ente si è dimostrato sin da subito disponibile e la comunicazione è stata molto chiara ed efficace. L'ONG, fondata da un italiano, ha messo a disposizione un alloggio per studenti/volontari all'interno della scuola; perciò, ho potuto immergermi nella quotidianità scolastica in prima persona. Attraverso questa esperienza ho potuto esplorare una cultura lontana e antica, totalmente diversa da ciò che siamo abituati in occidente, che mi ha aiutato a superare diversi confini ideologici. La durata del percorso si è rivelata essere adatta e più che sufficiente per portare a termine la mia ricerca, anche se i costi si sono rivelati più alti rispetto alla borsa di studio ottenuta. All'interno della scuola non ho trovato difficoltà nella comunicazione, in quanto la lingua inglese era parlata dalla maggior parte dei collaboratori e insegnanti e la mia conoscenza a riguardo l'ho trovata sufficiente. Sono profondamente grata dell'esperienza che ho vissuto e per tutto ciò che ho imparato, e consiglio sicuramente questo tipo di ricerca a chi desidera compiere una tesi originale e allo stesso tempo desidera ampliare i propri orizzonti. Sarà sicuramente un'avventura con diversi ostacoli da affrontare ma molto formativa. Il mio consiglio per i futuri studenti e studentesse che intenderanno compiere questo percorso è quello di arrivare preparati sul luogo, sia dal punto di vista pratico sullo svolgimento della propria ricerca, sia nell'essere preparati a ciò che ci si aspetta, soprattutto in culture molto diverse. Infatti, consiglio di documentarsi prima della partenza attraverso la lettura di libri e la visione di documentari riguardo a usi e costumi, per avere ben chiaro il tipo di situazione sociale e ideologica in cui ci si addenterà ed essere preparati per affrontarla al meglio. L'ufficio esteri si è dimostrato molto presente e disponibile per qualsiasi chiarimento e problema riscontrato, ritengo quindi sia molto efficiente. Resto volentieri a disposizione per essere contattata per qualsiasi consiglio e informazione riguardo alla mia esperienza. Buona ricerca!

Arianna, studentessa di Educatore sociale e culturale